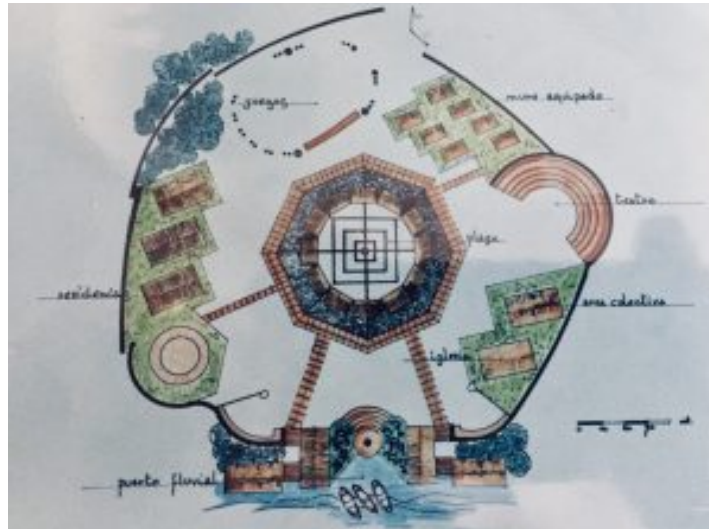


Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso.

In libreria



Una **proposta rivoluzionaria** per superare la gabbia scolastica che imprigiona l'**apprendimento** e soffoca l'insegnamento: portare la scuola fuori dalle aule, a contatto con la vita di ogni giorno.

Il libro delinea i **fondamenti dell'educazione diffusa** e fornisce **indicazioni pratiche e concrete** per intraprendere questo percorso di "liberazione" dei bambini e dei ragazzi, restituendo loro il **diritto di imparare** affermando la libera soggettività.



clicca sull'immagine per
il link al libro

Superare l'idea della "scuola" come mondo confinato tra mura, distaccato dal resto della realtà e della società, in modo che il bambino e il ragazzo siano messi nelle condizioni di fare esperienze dirette nel mondo, quello vero, di ogni giorno. È la visione, fortemente innovativa, attorno alla quale Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli hanno formulato la loro proposta di educazione diffusa e di città educante. Che non è solo un concetto astratto, tutt'altro. È una logica, pianificabile e organizzabile, una nuova modalità per aprire ai giovani le porte dell'apprendimento e del sapere.

Questo libro accompagna il lettore (sia egli genitore, educatore, insegnante o qualsivoglia vocazione abbia chi si

accinge a leggere queste pagine) attraverso un percorso chiaro e concreto per capire “come si fa” e “con chi si fa” l’educazione diffusa. Per cambiare veramente paradigma educativo, anche da domani. Basta volerlo. *Un passo da « Educazione diffusa. Istruzioni per l’uso » di Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli » in uscita da Terra Nuova Edizioni Firenze.*

“La città diventa educante”

«Coraggio (o temerarietà), danari (poi non tanti...) e buon (o cattivo) senso

1. In una prima fase i centri storici e l’immediata periferia dovranno diventare totalmente pedonali e ciclabili disegnando una rete di linee sicure per bambini, ragazzi, anziani, disabili e comunque per tutti, guidate da colori e indicazioni chiare e stimolanti. Basta una delibera e un’ordinanza.

2. Accordi e convenzioni con vari luoghi (botteghe, orti urbani, agricoltori, musei, teatri, laboratori, centri sociali e di quartiere, residences di accoglienza di migranti) che fanno da tappe durante i percorsi in città e campagna. Bastano accordi di programma, protocolli e intese promosse dai presidi e dai sindaci o da uno di questi.

3. Dovrà essere costruita nel tempo una rete di piste ciclabili e pedonali o ampliata dove già esistesse purché protetta dal traffico veicolare (con quinte di verde, paraventi mobili e strutture disegnata e costruita in modo partecipato. Il traffico veicolare va contenuto e ridotto drasticamente e progressivamente con ordinanze e determine per fermarlo ai limiti urbani e rurali magari costruendo degli hot spots di raccordo con terminal di bus elettrici, cicli e monopattini e piccoli tram urbani, nell’intento di rallentare i tempi e ricondurre la vita ad una forma sostenibile per tutti. Alla faccia della stupida corsa al profitto!

Molte città e molte associazioni hanno provato con convegni,

progetti, iniziative a rendere autonomi i bambini e ragazzi nella città. L'unico grave difetto è averlo voluto fare dentro il recinto di spazi, di regole, di orari e programmi della scuola attuale senza pensare ad un suo ribaltamento seppure possibile anche dentro le norme attuali, con sperimentazioni e spazi dell'autonomia, con accordi e sinergie con chi gestisce e chi vive la città. Credo che solo dentro un progetto come quello dell'educazione diffusa si possa veramente liberare l'uso della città in funzione educante e fare sempre di più a meno di reclusori scolastici più o meno mitigati.

Quali sono allora i passi minimi da fare?

- Il preside della scuola insieme a genitori, insegnanti, associazioni fa un accordo con il sindaco, (o con il sindaco e il capo della moribonda provincia nel caso di una scuola secondaria di secondo grado) con associazioni di artigiani e mercanti, con i capi di musei, teatri etc. e prepara la rete delle "vie" e la mappa dei luoghi da connettere alla base (l'ex edificio scolastico, il nuovo portale, l'edificio pubblico o privato trasformato ad hoc...) ed eventualmente da modificare e riadattare con un piano a breve, medio o lungo termine.*

- Il preside, i docenti, le famiglie le associazioni, anche in seguito agli accordi col territorio*

trasformano, nel caso non vi fosse altra soluzione per un portale ad hoc, il reclusorio scolastico in una base aperta, senza aule e corridoi, senza uffici (espulsi altrove) ma con spazi comuni, aperti, biblioteche, auditorium etc.

- gli stessi di sopra rivoluzionano il tempo scuola e il cosa-scuola applicando l'educazione*

diffusa, le aree di esperienza, i mentori e gli esperti, la libertà e la curiosità, la gaia ricerca e l'apertura delle menti di tutti, nessuno escluso, in un progetto-canovaccio da condividere e far partire per un anno intero di prova.

- *la scuola, le famiglie, le associazioni, i municipi, i privati coraggiosi e non mercantili aiutano con oboli, tempo libero e contributi in natura, a sostenere l'iniziativa.*

- *In definitiva, per cominciare si costituisce modularmente una splendida minimal joint venture*

(all'avventura!) per organizzare e realizzare anche in piccolo una città educante

1) Il preside, gli insegnanti e le famiglie promuovono il progetto magari insieme ad una associazione o a gruppi di cittadini volonterosi e avanzati (nel senso dell'andare avanti)

2) Il progetto viene offerto al sindaco, all'assessore, al capo della provincia, ad altre amministrazioni locali, ad altre scuole che volessero unirsi, come una specie di canovaccio che contiene le linee di gaia educazione diffusa di quel territorio e l'idea di massima per la rete di luoghi del posto, a partire da un portale plausibile (la vecchia scuola, un edificio pubblico o privato da riutilizzare con poco...) da riadattare, trasformare o realizzare ex novo.

3) un accordo o una convenzione tra i soggetti istituzionali e associati detta i tempi e le modalità di realizzazione, gli eventuali finanziamenti, le questue e le collette, le modalità degli interventi diretti di cui si è già parlato e gli esperti da coinvolgere nel gruppo-guida da costituire.

4) assemblee, riunioni, pubblicità serviranno a sensibilizzare e coinvolgere altri attori mentre si comincia a scrivere, disegnare, fotografare, assemblare, reperire materiali e oggetti, smontare e ricostruire. Ogni quartiere, ogni città, borgo rurale, marino e montano, avrà un progetto con la sua fisionomia, nato così per rendersi vivo progressivamente.

5) le scelte operative ed i progetti esecutivi non si possono classificare e anticipare perché dipendono ovviamente da tanti

variegati fattori locali tra cui la forma e lo stato di conservazione di luoghi e manufatti, la possibilità concreta di trasformarli, la disponibilità di materiali e attrezzature (pannelli, arredi, sedute, piani...) da riciclare, la disponibilità di architetti, carpentieri e bricolagisti non necessariamente professionisti del mercato ma anche familiari, sociali e volontari.

6) Se si avessero a disposizione vecchi barconi o paranze, carrozzoni e roulottes, vecchi bus, multi riscio e tandems si potrebbero allestire tante aule vaganti pronte a partire dalla base e a diffondersi per la città e il territorio

7) le questioni di sicurezza, tutela dei minori e prevenzione dei rischi (ma è davvero necessario per una vita piena di salutarì imprevisti?) si risolve facilmente con patti di assunzione di responsabilità sottoscritti dai soggetti coinvolti

Bonne chance! »

Biografia degli autori

Campagnoli Giuseppe



Giuseppe Campagnoli è architetto, ricercatore e saggista. E' stato docente, direttore di scuole artistiche e responsabile dal 2001 al 2006 dell'Ufficio Studi della Direzione scolastica regionale per le Marche. Opera nel campo dell'educazione, dell'architettura per l'educazione e la cultura, nonché della formazione in campo artistico. Ha fondato e amministra il blog

multidisciplinare *ReseArt.com*, dove scrive di scuola, architettura, arte, politica e varia umanità. Collabora con la rivista *Comune-info.net*, e ha collaborato con *Innovatio educativa*, *La Rivista dell'istruzione*, *Educationdue.0* e *Edscuola.eu*.

Paolo Mottana



Paolo Mottana è professore di Filosofia dell'educazione e di Ermeneutica della formazione e pratiche immaginali all'Università di Milano Bicocca.

Ha ideato l'approccio dell'educazione diffusa, illustrato in numerosi libri e articoli. È co-fondatore del progetto "Tutta un'altra scuola" e coredatore del Manifesto della Educazione diffusa. Collabora con numerose riviste del settore pedagogico e non solo e segue come consulente le prime sperimentazioni sulla pratica dell'educazione diffusa.

La proposta di rompere i muri della scuola per portare i ragazzi nella società e nella città "educanti" è rivoluzionaria perché mutano i riferimenti e l'organizzazione dei ruoli, degli spazi e dei modi dell'insegnamento e dell'apprendimento. Il libro delinea i fondamenti dell'educazione diffusa e fornisce indicazioni pratiche e concrete per intraprendere questo percorso di "liberazione" dei bambini e dei ragazzi, restituendo loro il diritto di imparare dall'esperienza e dalla vita reale.

